

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2010)

Heft: 2

Artikel: Locarno per un progetto regionale condiviso

Autor: Bardelli, Michele

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-169940>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Michele Bardelli*

Locarno for a shared regional project

Locarno per un progetto regionale condiviso

Visitando Locarno nel 1934, Le Corbusier rimase affascinato dal delta della Maggia: «... *le delta d'une rivière, face à des montagnes étonnantes. Des plages de cailloux ronds ou de sable, les roseaux ici, les saules et les peupliers là, constituaient l'intimité d'un dialogue, entre les hommes et la nature...*».

Questo paesaggio straordinario, isolato dalle principali vie di traffico, si è sviluppato in modo per lo più disordinato, con un tessuto edilizio diffuso che ha unito i nuclei storici originali, lasciando un grande parco urbano lungo il fiume. La realtà costruita ha di fatto annullato i confini giurisdizionali, ma la struttura amministrativa è rimasta quella dell'ottocento.

Il declino economico del locarnese potrà essere sconfitto unicamente con dei progetti di valenza regionale, motori di una riorganizzazione istituzionale. La qualità architettonica di questi progetti dovrà confermare la vocazione culturale e turistica di un'intera regione, a garanzia di uno sviluppo economico sostenibile.

Il locarnese è una città che si estende da Brissago a Cugnasco, stretta tra lago e montagne, con al centro una situazione territoriale eccezionale: il delta della Maggia, territorio nato dai depositi alluvionali, la cui morfologia veniva regolarmente stravolta dalle sue piene straordinarie.

Dopo la correzione del fiume all'inizio del '900 Locarno immaginò un'estensione contigua al borgo medioevale con un preciso disegno urbano, il quartiere nuovo, un piano ortogonale a piazza centrale che si dimostrò capace di accogliere i nuovi modi di vivere e lavorare in città: l'ultimo vero progetto urbanistico per questo territorio eccezionale.

Nel 1933-34 Le Corbusier venne contattato dai promotori della «Nuova Locarno», un progetto di sviluppo estensivo che occupasse con un disegno unitario tutta la sponda sinistra della Maggia, ma non se ne fece nulla: «*Des spéculateurs acquièrent un terrain splendide, le delta d'une rivière, face à des montagnes étonnantes. Des plages de cailloux ronds ou de sable, les roseaux ici, les saules et les peupliers là, constituaient l'intimité d'un dialogue, entre les hommes et la nature. Les spéculateurs ne se sont pas souciés d'employer les justes formes d'occupation du sol. Lotissant en cité-jardin, ils ont tué le site, chassé les joies essentielles et perdu l'objet de leur entreprise*»¹ (vedi disegno pubblicato in Le Corbusier, nella *Maison des hommes*, p. 97, dal quale appare chiaro il suo modello di insediamento: 3 grandi unités d'habitation disposte liberamente nel territorio, preservato nelle sue caratteristiche naturali).

80 anni dopo queste riflessioni, ci troviamo a gestire un territorio che di fatto presenta entrambi gli scenari di allora, impoveriti dalla mancanza di un progetto urbanistico e architettonico chiaro: uno sviluppo con edifici plurifamiliari di dimensioni più o meno grandi, con contenuti anche produttivi soprattutto sulla sponda sinistra di Locarno (ma esteso pure sui territori pianeggianti dell'agglomerato lungo le vie di traffico), e uno estensivo – «hollywoodiano» su buona parte della sponda destra di Ascona e sulle colline.

La principale sfida del futuro sarà la gestione e la progettazione di questo territorio, che ha finora resistito alla pressione immobiliare: un luogo di centralità, in un paesaggio straordinario, cerniera di un agglomerato divenuto un continuum urbano che accoglie una popolazione di circa 50 000 abitanti, oggetto in questi ultimi mesi dello «Studio strategico per l'agglomerato urbano del locarnese» voluto dal governo cantonale.

La visione uscita dallo studio strategico è chiara: «*L'aspirazione del locarnese è quella di essere entro dieci anni l'Oasi delle Arti del Ben-Essere (dove per «Arti» si intende una sorta di «ottava arte», sintesi delle altre sette: architettura, musica, pittura, scultura, poesia, danza, cinema), in cui l'uomo è artefice del proprio divenire nel contesto di un'economia sostenibile ed equilibrata, inserita in un paesaggio perfettamente rigenerante che si estende dal lago ai ghiacciai*».²

Questa visione, che di fatto conferma una vocazione turistico – culturale già radicata nel territorio, intende rispondere ad un evidente declino del locarnese, che si può riassumere con due dati: l'agglomerato locarnese è l'unico del cantone in cui dal 2001 al 2005 si sono ridotti i posti di lavoro (aumento di 4000 posti totali a livello cantonale, riduzione di 1000 posti nel locarnese), e nel quale il gettito fiscale dal 1987 al 2009 è sceso di più del 15 % (a fronte di una diminuzione del 5% per il bellinzonese ed il mendrisiotto, e di un aumento del 10% per il luganese).

Per poter concertare un'azione politica e pianificatoria, capace di concretizzare questa visione con concreti progetti di sviluppo locale, sarà indispensabile un rapido cambiamento istituzionale. L'agglomerato locarnese, formato da 17 comuni, è oggi gestito da 99 municipali e da 442 consiglieri comunali: non ci si può più permettere una tale dispersione di forze.

All'inizio del 2007 era giunto un segnale politico forte: i municipi di Locarno ed Ascona avevano sottoscritto un accordo, firmato da tutti i municipali, per la realizzazione di un centro turistico congressuale sul terreno dell'ex aerodromo di Ascona, sulla base di un progetto di massima di Josep Luis Mateo, primo tassello dell'aggregazione dei due comuni. Purtroppo la composizione municipale asconese uscita dalle elezioni comunali del 2008 ha disatteso quest'accordo, esplicitando ancora recentemente di non più condividere l'idea di un'aggregazione comunale.

Realisticamente, se il sondaggio in corso sull'ipotesi dello studio strategico di un unico grande comune per il locarnese confermerà la scelta dell'autorità di Ascona, a breve saranno possibili unicamente delle aggregazioni tra i comuni delle due diverse sponde, nella speranza che questo non comprometta il futuro disegno del grande parco urbano lungo il fiume, e lo sviluppo di importanti progetti regionali.

Tali progetti, per i quali dovrà essere garantita una qualità culturale e architettonica di assoluto pregio, dovranno essere i motori di questa riorganizzazione istituzionale.

Il locarnese si è spesso confrontato con un atavico isolamento, individuato da Piero Bianconi nel suo libro

«I ponti rotti di Locarno» in precise ragioni storiche: l'inondazione del 1515 che distrusse il ponte della Torretta a Bellinzona, la partenza nel 1556 di 173 riformati, fuggiti dalla controriforma lasciando la città priva della sua élite economica e culturale, ed infine le epidemie di peste del 1576 e del 1584 che decimarono la popolazione, ridotta da 4800 a 700 abitanti.

Negli ultimi decenni la mancanza di un collegamento stradale diretto con la rete nazionale ha sicuramente contribuito a frenare lo sviluppo economico della nostra regione, ma paradossalmente l'ha risparmiata da un'eccessiva pressione insediativa. La recente proposta progettuale della FAS e dell'ATA per il collegamento stradale A2 – A13, presentata in questo numero di Archi, dimostra come sia possibile riscattare il piano di Magadino e collegare finalmente il locarnese all'autostrada.

Ma non dimentichiamo che fra pochi anni, grazie al potenziamento della rete ferroviaria, da Locarno sarà possibile raggiungere in 22 minuti Lugano e in meno di 2 ore Zurigo. Questo sostanziale cambiamento dovrà essere gestito con il progetto più importante per il locarnese, quello per lo sviluppo urbanistico per il comparto della stazione FFS di Locarno, situata a Muralto, anch'esso presentato in questa rivista.



Il Palazzo dei Congressi e la Grande Terrasse

Una nuova centralità

DPA / CITEC / AI ENGINEERING / Y.Krawczyk / G.Choukroun

Il progetto di D. Perrault per il centro congressi di Muralto, con evidenziato il collegamento con Piazza Grande

L'immagine proposta sul sito http://www.ccl-muralto.ch/pdf/Progetto_DPA_parteI_analisi.pdf (pag. 11) è esemplare. Dominique Perrault, architetto parigino, con il suo brillante progetto ci mostra che la continuità territoriale è un dato di fatto oggettivo, indipendente da una realtà amministrativa rimasta ai confini giuridici del secolo scorso. Il futuro centro congressuale costituirà l'inizio di un percorso che attraversa la città storica e la sinuosa morfologia di Piazza Grande (per la quale è prevista la sistemazione delle terrazze e degli arredi), per concludersi in Piazza Castello, il grande vuoto urbano sul quale si affaccia la zona monumentale di Locarno.

Proprio in questa zona si giocheranno le altre sfide del futuro. La città intende infatti acquisire il Rivellino (oggi di proprietà privata), il bastione cinquecentesco la cui attribuzione a Leonardo è più che probabile, tassello fondamentale dell'area storica e archeologica del Castello.

A breve sarà proposto un concorso di architettura per la ristrutturazione e l'ampliamento delle ex-scuole comunali, dove è previsto l'insediamento della Casa del cinema: la risposta concreta alla Nuova Politica Regionale, capace di riunire sotto lo stesso tetto la sede definitiva del Festival del Film (la maggior manifestazione culturale nazionale) e un vero e proprio Centro cantonale di competenza cinematografica.

Questi progetti dovranno confermare l'avvio di una nuova importante stagione di cambiamenti, iniziata con il nuovo Lido di Locarno: un'opera per la cui realizzazione sono stati necessari 15 anni ed il consenso di 20 comuni. A pochi mesi dalla sua apertura il nuovo centro balneare sta ottenendo un invidiabile successo, a dimostrazione che l'unione delle forze istituzionali, abbinata ad un'architettura di qualità, è la premessa indispensabile per il rilancio turistico – culturale della regione, che dovrà presto completarsi con altri tasselli fondamentali: le aree dell'ex aerodromo di Ascona, della caserma di Losone e della cartiera di Tenero.

* Michele Bardelli, architetto e capo dicastero pianificazione, ambiente e edilizia pubblica di Locarno

Note

1. P. G. Gerosa – Il delta, la «Nuova Locarno» e Le Corbusier, Archivio Storico Ticinese, Bellinzona 2004
2. Il comune – rivista a cura del Dipartimento cantonale delle Istituzioni - anno VII, n. 13, ottobre 2009

The article describes the characteristics of the landscape and presents an overview of the most significant projects for the future development of the region. One of the fundamental stages for the future is the implementation of a much-needed institutional change: the reduction of the number of municipalities that form the region via a fusion process.

Infrastructure holds a fundamental role for the future organization of the landscape; the construction of the currently non-existent connection to the motorway system and the changes related to Dominique Perrault's proposal for the urban development of Locarno station's surroundings are considered as particularly important. Other significant issues: the opening of the lakeside resort that has drawn general consent and the planned future refurbishment and extension of the public schools intended to house the Casa del cinema. This is a form of pragmatic response to the Nuova Politica Regionale planning system, able to gather under the same roof the final seat of the Film Festival.